

competenza dell'Ufficio che, secondo lui, non ha da far altro che eseguire i restauri delle chiese.

L'Ufficio, senza rilevare la conclusione, rispose che non si possono smuovere gli oggetti d'arte senza l'autorizzazione del Ministero, e che in caso di urgenza assoluta si deve darne avviso all'Autorità competente, e, secondo il parroco, incompetente.

*Turibolo.* – Avendo poi il parroco fatto rifondere senza autorizzazione un turibolo per farlo nuovo, la Commissione provinciale lo denunciò alla R. Procura del Re.

In seguito a questa fusione arbitraria, l'ispettore Stroili fu incaricato di compilare le schede del Tesoro di Venzone, che furono infatti da lui compilate, e dal parroco firmate.

*Nave incensiere.* – Nel marzo 1908 l'Ufficio scrive all'ispettore, riferendo la voce che sia stato venduto un incensiere a forma di nave ed altri oggetti lavorati a sbalzo. L'ispettore telegrafa che non trovò mancante alcun oggetto elencato dal suo predecessore. Ritrovò invece parecchi oggetti che non erano stati elencati.

*Rinnovazione di bifore e finestre.* – Il 22 settembre 1909 si domanda la rinnovazione delle bifore del portale sud, nonchè dei tre finestroni delle tre absidi, *tutto per urgenza*; ma sono troppe le cose urgenti, o che tali paiono, a chi le domanda.

*Tinte.* – L'ispettore onorario domanda a nome della Fabbriceria consigli sulle tinte degli intonaci delle pareti interne del Duomo; ma l'Ufficio risponde credere per ora indispensabile il restauro del tetto.

*Vetrate.* – L'Ufficio riconosce il bisogno di restaurare e rinnovare in parte i manti vitrei delle finestre, e promette di proporre al Ministero, un concorso, colla condizione però che vengano rifatti i manti vitrei delle finestre dell'abside centrale, togliendo le stonature degli attuali vetri colorati e le superfetazioni ridicole di stile gotico dei serramenti.

Qualora poi si pensasse a decorare le finestre con motivi ornamentali, avverte che non approverà mai vetri dipinti ad uso tedesco, ma vuole vetri legati a piombo di maniera antica italiana.

*Battisterio del Gagino.* – Il 29 giugno 1911, l'Ufficio scrive che nella visita fatta al Duomo ha dovuto deplorare, oltre il cattivo stato delle vetrate, le condizioni lamentevoli del Battisterio scolpito dal Gagino, perchè, confinato in un angolo, si vede male, ed è esposto al maggior nemico del marmo, la salsedine.

*Pietra tombale del Gagino.* – Bisognerebbe pur proteggere con un tavolato la bella pietra tombale, opera pure del Gagino.

*Catalogo oggetti d'arte.* – Il 2 dicembre 1909, il Municipio, richiesto dalla R. Prefettura di dargli l'elenco degli oggetti d'arte esistenti nel Duomo, li chiede all'Ufficio, il quale risponde che le schede di catalogo furono, come è stabilito, compilate in tre esemplari, uno mandato al Ministero, uno presso l'Ufficio, il terzo al Duomo di Venzone, che quindi il Municipio, per avere l'elenco delle schede, non ha che a rivolgersi direttamente alla Fabbriceria del Duomo. La girata non è solamente un istituto cambiario, ma anche e soprattutto burocratico.

*Campanile.* – Il 19 aprile 1908 il Sindaco informa l'Ufficio che il fulmine appiccò il fuoco alla cupola del campanile, determinando l'incendio della travatura intera del campanile, danneggiando il poggiuolo della cella campanaria. Lungo la canna del campanile c'è una fenditura lunga sette metri che termina all'altezza del coperto della chiesa (fig. 134).

L'Ufficio fece un sopralluogo, e l'ing. De Toni, compilò d'accordo coll'Ufficio un progetto di L. 7000, al quale il Ministero contribuì con L. 2500.

*La zucca.* – Il campanile era sormontato da una palla rotonda, che nei paesi vicini era denominata la zucca di Venzone, colla speranza di estenderne il significato anche ai venzonesi. Nel restauro si è sostituito alla zucca un poliedro stellato.